



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
lunedì, 23 marzo 2020

Comune di Arese

23/03/2020 **Il Giorno (ed. Milano)** Pagina 39
«Il calore della gente ci fa andare avanti»

3

23/03/2020 **ilgiorno.com**
Coronavirus, il volontario di Senago: "Il calore della gente ci fa andare avanti"

ROBERTA RAMPINI

5

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

«Il calore della gente ci fa andare avanti»

Alessandro Bernocchi, senaghese, coordina gli equipaggi della Misericordia in forza a Bergamo: «Com'è difficile rassicurare i malati»

SENAGO di Roberta Rampini La cosa più difficile? «Rassicurare le persone e spiegare loro che se le condizioni non sono gravi è meglio restare a casa che andare in ospedale». La più gratificante? «La riconoscenza corale dell'intera comunità». Alessandro Bernocchi vive a Senago, ha 32 anni e da undici è volontario della Misericordia di **Arese** ma da due settimane, dal lunedì al venerdì, è in servizio al 118 di Bergamo, una delle zone più colpite dall'emergenza sanitaria Covid-19 della Lombardia. La Misericordia è presente con 2 ambulanze e 4 volontari al giorno che turnano. Alessandro è l'unico impegnato tutti i giorni e coordina gli equipaggi. **In che cosa consiste il vostro lavoro?** «Tutte le mattine partiamo da **Arese** e andiamo a Bergamo con l'ambulanza. Per 12 ore siamo a disposizione del 118 di Bergamo e quindi interveniamo nelle abitazioni dei cittadini che chiamano la Croce Rossa con sintomi da Coronavirus, anche se la diagnosi definitiva spetta all'ospedale. In moltissimi casi, dopo un consulto con medici e infermieri della centrale operativa, dobbiamo dire al paziente e ai suoi familiari che non ci sono i presupposti per il trasporto in ospedale, devono stare a casa». **Non ha paura del contagio?** «Faccio il volontario da anni e sono stato anche dipendente di Cabiato Soccorso, sono abituato ad affrontare le emergenze. Certo quella attuale sicuramente è più impegnativa. Indossiamo sempre i guanti, a questi si sono aggiunti la mascherina, le tute protettive e gli occhialini che dopo ogni intervento vengono lavate e disinfettate». **A fine turno il rientro in famiglia?** «Vivo ancora con i miei genitori che ora sono a casa dal lavoro e mi sono fatto qualche scrupolo per loro. Così ora sono ospite di un'altra persona che fa il servizio in ambulanza come me: condividiamo questo rischio».



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Da un punto di vista psicologico, come sta? «In genere sono un ottimista e affronto anche questa emergenza cercando di essere positivo. Spero però che tutti abbiano capito quanto è seria la questione e che è necessario restare a casa. La tante persone in giro ci preoccupano molto». **Cosa vi da la forza di andare avanti?** «Sono tantissimi a ringraziarci, non solo chi soccorriamo. L' altro giorno alcune auto si sono fermate per applaudirci. E vedere i cartelli appesi fuori dalle case ci fa capire che non siamo da soli». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Coronavirus, il volontario di Senago: "Il calore della gente ci fa andare avanti"

ROBERTA RAMPINI

Senago (Milano), 23 marzo 2020 - La cosa più difficile? "Rassicurare le persone e spiegare loro che se le condizioni non sono gravi è meglio restare a casa che andare in ospedale". La più gratificante? "La riconoscenza corale dell'intera comunità". Alessandro Bernocchi vive a Senago, ha 32 anni e da undici è volontario della Misericordia di **Arese** ma da due settimane, dal lunedì al venerdì, è in servizio al 118 di Bergamo, una delle zone più colpite dall'emergenza sanitaria Covid-19 della Lombardia. La Misericordia è presente con 2 ambulanze e 4 volontari al giorno che turnano. Alessandro è l'unico impegnato tutti i giorni e coordina gli equipaggi. In che cosa consiste il vostro lavoro? "Tutte le mattine partiamo da **Arese** e andiamo a Bergamo con l'ambulanza. Per 12 ore siamo a disposizione del 118 di Bergamo e quindi interveniamo nelle abitazioni dei cittadini che chiamano la Croce Rossa con sintomi da Coronavirus, anche se la diagnosi definitiva spetta all'ospedale. In moltissimi casi, dopo un consulto con medici e infermieri della centrale operativa, dobbiamo dire al paziente e ai suoi familiari che non ci sono i presupposti per il trasporto in ospedale, devono stare a casa". Non ha paura del contagio? "Faccio il volontario da anni e sono stato anche dipendente di Cabiato Soccorso, sono abituato ad affrontare le emergenze. Certo quella attuale sicuramente è più impegnativa. Indossiamo sempre i guanti, a questi si sono aggiunti la mascherina, le tute protettive e gli occhialini che dopo ogni intervento vengono lavate e disinfettate". A fine turno il rientro in famiglia? "Vivo ancora con i miei genitori che ora sono a casa dal lavoro e mi sono fatto qualche scrupolo per loro. Così ora sono ospite di un'altra persona che fa il servizio in ambulanza come me: condividiamo questo rischio". Da un punto di vista psicologico, come sta? "In genere sono un ottimista e affronto anche questa emergenza cercando di essere positivo. Spero però che tutti abbiano capito quanto è seria la questione e che è necessario restare a casa. La tante persone in giro ci preoccupano molto". Cosa vi dà la forza di andare avanti? "Sono tantissimi a ringraziarci, non solo chi soccorriamo. L'altro giorno alcune auto si sono fermate per applaudirci. E vedere i cartelli appesi fuori dalle case ci fa capire che non siamo da soli".





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
martedì, 24 marzo 2020

Comune di Arese

24/03/2020 **Il Giorno (ed. Milano)** Pagina 31
Ansia e solitudine Cercansi psicologi

3

24/03/2020 **Il Giorno (ed. Milano)** Pagina 36
Bilancio partecipato: ad Arese presentate ben 136 proposte

4

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

ARESE

Ansia e solitudine Cercansi psicologi

Paura, ansia, senso di solitudine sono forse le sensazioni più diffuse in questi giorni tra i cittadini. Per dare una mano a gestire l' emotività, il Comune di **Arese** cerca psicologi volontari disponibili a offrire supporto a chi ne ha bisogno. Email: sociale@comune.aresse.mi.it.



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Bilancio partecipato: ad Arese presentate ben 136 proposte

Sono 136 le proposte presentate alle terza edizione del bilancio partecipativo promosso dal Comune di **Arese** "Mi lancio nel bilancio". «Oltre 60 quelle ammesse alla coprogettazione che ha raggruppato le idee simili, individuando soluzioni possibili e trasformando le idee in proposte progettuali definite», sottolinea l' assessore al Bilancio, Luca Nuvoli. Sono risultati 35 i progetti così accorpati che, dopo il vaglio degli uffici che ne stanno valutando la fattibilità, saranno presentati ai cittadini per la votazione finale a maggio, votazione che da questa edizione sarà elettronica. Le risorse messe a disposizione ammontano a 150 mila euro, da dividere in tre ambiti. Mon.Gue.





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
mercoledì, 25 marzo 2020

Comune di Arese
mercoledì, 25 marzo 2020



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
giovedì, 26 marzo 2020

Comune di Arese

26/03/2020	Avvenire Pagina 28		3
<hr/>			
26/03/2020	ilgiorno.com	LAURA LANA	4
<hr/>			
26/03/2020	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 32		5
<hr/>			
26/03/2020	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 33		6
<hr/>			
26/03/2020	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 33		7
<hr/>			

Avvenire Comune di Arese

SESTO SAN GIOVANNI

Si è spento ieri don Agostino Sosio

È morto ieri, a causa del coronavirus, don Agostino Sosio, sacerdote salesiano, responsabile della Comunità pastorale "Santa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco" di Sesto San Giovanni (Milano). Nato a Semogo di Valdidentro, in provincia di Sondrio, il 27 gennaio 1954 (ben 46 anni di professione religiosa e 38 di ordinazione sacerdotale), don Sosio è stato superiore dei salesiani dell' Ispettorato di Lombardia, Emilia Romagna e Svizzera e, in precedenza, parroco delle tre parrocchie di **Arese** affidate ai salesiani, dove ha contribuito fortemente a formare la comunità pastorale della città. Si tratta dell' ennesimo prete scomparso in Lombardia - le cui diocesi pagano un tributo altissimo - da quando si è propagata l' infezione.



Coronavirus a Sesto, don Agostino non ce l'ha fatta

LAURA LANA

Sesto San Giovanni (Milano), 26 marzo 2020 - Di don Agostino Sosio resterà "il suo sorriso, la sua pacatezza e la grande forza che sapeva trasmettere". Se ne è andato ieri il parroco dei Salesiani della Rondinella. Da giorni la guida spirituale della Rondinella stava lottando contro il Coronavirus. Si era isolato in autonomia, mettendosi in quarantena in una stanza per proteggere la sua comunità. Era stato poi ricoverato in ospedale e nei primi giorni sembrava rispondere bene alle terapie. Poi, nei giorni scorsi, il tragico annuncio da parte dell'oratorio salesiano: "don Agostino si è aggravato". Era stato spostato in terapia intensiva, era stato intubato perché non riusciva più a respirare da solo ma solo con l'ausilio di un ventilatore. Ieri pomeriggio la tragica notizia, che lascia sgomenta una comunità intera e migliaia di fedeli di tutta Sesto e di tutto il mondo salesiano. Don Agostino aveva 66 anni: 46 anni di professione religiosa e 38 di ordinazione sacerdotale. Era nato a Semogo di Valdidentro, in provincia di Sondrio, il 27 gennaio 1954, è stato Superiore dei salesiani dell'Ispettorato di Lombardia, Emilia Romagna e Svizzera e in precedenza parroco delle tre parrocchie affidate ai salesiani di **Arese**, dove ha contribuito a formare la comunità pastorale della città. È rimasto a Sondrio fino al 2001. Poi nel 2005 arriva l'incarico poi ricoperto fino al 2011 come ispettore. A Sesto era arrivato nel 2011 come direttore e parroco della comunità pastorale Santa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco. Per i suoi fedeli resterà sempre "don Ago". "Uno che non si tirava mai indietro dai problemi, sempre pronto ad aiutare il prossimo. Resterà nei nostri cuori". Nei giorni scorsi l'oratorio salesiano aveva organizzato una preghiera per don Agostino: al microfono era risuonato da viale Matteotti un momento di incontro, una semplice Ave Maria, come preghiera di amicizia vicina al parroco che aveva invitato i fedeli delle vie vicine a uscire sui balconi per partecipare e mettersi spiritualmente in connessione. "Pastore buono, guida sicura, uomo forte, semplice e delicato, dal Paradiso prega per noi", commentano dall'oratorio salesiano. C'è anche chi sottolinea che "oggi (ieri, ndr) è il 25 marzo, festa dell'Incarnazione di Gesù. Don Agostino ha detto il suo sì al Signore in questo giorno". A Sesto sono 19 i morti per coronavirus. Dai dati parziali, incrociando i report di Ats e Prefettura, risultano 134 contagiati, di cui 97 in isolamento.



Coronavirus a Sesto, don Agostino non ce l'ha fatta
 La Rondinella piange l'amato parroco che era stato ricoverato per l'aggravarsi dell'infezione.
 di LAURA LANA

POTREBBE INTERESSARVI ANCHE

- SESTO Coronavirus Italia, bollettino del 25 marzo. Altri 683 morti, trend in lieve calo
- SESTO Coronavirus Brescia, fira del sindaco: "Noi sacrificati, tanti errori e poche zone rosse"
- SESTO Coronavirus, nelle case di riposo una strage silenziosa

Ieri pomeriggio la tragica notizia, che lascia sgomenta una comunità intera e migliaia di fedeli di tutta Sesto e di tutto il mondo salesiano. **Don Agostino aveva**

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Don Agostino non ce l'ha fatta

Sesto, la Rondinella piange l'amato parroco che era stato ricoverato per l'aggravarsi dell'infezione

SESTO SAN GIOVANNI di Laura Lana Di don Agostino Sosio resterà «il suo sorriso, la sua pacatezza e la grande forza che sapeva trasmettere». Se ne è andato ieri il parroco dei Salesiani della Rondinella. Da giorni la guida spirituale della Rondinella stava lottando contro il Coronavirus. Si era isolato in autonomia, mettendosi in quarantena in una stanza per proteggere la sua comunità. Era stato poi ricoverato in ospedale e nei primi giorni sembrava rispondere bene alle terapie. Poi, nei giorni scorsi, il tragico annuncio da parte dell' oratorio salesiano: «don Agostino si è aggravato». Era stato spostato in terapia intensiva, era stato intubato perché non riusciva più a respirare da solo ma solo con l' ausilio di un ventilatore. Ieri pomeriggio la tragica notizia, che lascia sgomenta una comunità intera e migliaia di fedeli di tutta Sesto e di tutto il mondo salesiano. Don Agostino aveva 66 anni: 46 anni di professione religiosa e 38 di ordinazione sacerdotale. Era nato a Semogo di Valdidentro, in provincia di Sondrio, il 27 gennaio 1954, è stato Superiore dei salesiani dell' Ispettorato di Lombardia, Emilia Romagna e Svizzera e in precedenza parroco delle tre parrocchie affidate ai salesiani di **Arese**, dove ha contribuito a formare la comunità pastorale della città. È rimasto a Sondrio fino al 2001. Poi nel 2005 arriva l' incarico poi ricoperto fino al 2011 come ispettore. A Sesto era arrivato nel 2011 come direttore e parroco della comunità pastorale Santa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco. Per i suoi fedeli resterà sempre «don Ago». «Uno che non si tirava mai indietro dai problemi, sempre pronto ad aiutare il prossimo. Resterà nei nostri cuori». Nei giorni scorsi l' oratorio salesiano aveva organizzato una preghiera per don Agostino: al microfono era risuonato da viale Matteotti un momento di incontro, una semplice Ave Maria, come preghiera di amicizia vicina al parroco che aveva invitato i fedeli delle vie vicine a uscire sui balconi per partecipare e mettersi spiritualmente in connessione. «Pastore buono, guida sicura, uomo forte, semplice e delicato, dal Paradiso prega per noi», commentano dall' oratorio salesiano. C' è anche chi sottolinea che «oggi (ieri, ndr) è il 25 marzo, festa dell' Incarnazione di Gesù. Don Agostino ha detto il suo sì al Signore in questo giorno». A Sesto sono 19 i morti per coronavirus. Dai dati parziali, incrociando i report di Ats e Prefettura, risultano 134 contagiati, di cui 97 in isolamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Disorientati o in isolamento? Ad Arese due servizi telefonici

«Due minuti per spiegare come arrivano i dati sul Covid-19 e come cerchiamo di supportare le persone in difficoltà». La sindaca di **Arese** Michela Palestra racconta in un video il dietro le quinte del bollettino Ats, dei nomi accanto alla conta quotidiana di contagiati e decessi. «Oltre i numeri dei casi ci sono anche le persone che sono venute in contatto con il contagiato e per questo soggette a un provvedimento di limitazione allo spostamento, faccio personalmente loro una telefonata, per dare vicinanza e sostegno. Ci sono, infatti, problemi materiali a cui cerchiamo di sopperire, ma anche una tenuta psicologica per le famiglie colpite dal virus difficile da gestire». dice la sindaca. Per farvi fronte è attivo il sostegno psicologico del Comune, due i numeri: per chi si sente disorientato il 3440488729, dalle 10 alle 13. Per gli over 65, soli, con patologie, in isolamento c'è il 379.1909759, h24. Mon.Gue.



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

La biblioteca chiama gli utenti «C'è un mare di opportunità»

Il network Csbno che riunisce 32 città da Arese a Sesto rispolvera il "contatto umano" Intanto gli ebook volano

ARESE È nato "La biblioteca è con te", progetto del network Csbno che raggruppa 32 comuni da **Arese** a Sesto San Giovanni che prende il via in questi giorni. Sono circa 14mila gli utenti che nella prima fase saranno contattati telefonicamente direttamente dai bibliotecari: «Vuoi per rinnovare un contatto personale che manca a tantissimi, vuoi per ricordare le opportunità offerte dai servizi digitali che la biblioteca ha fortemente implementati» spiegano i promotori. Sono oltre settanta i bibliotecari coinvolti. Nella biblioteca on line le opportunità sono per tutti, fra cui: 37mila ebook, libri digitali illustrati, video corsi e videogiochi, audiolibri, l'edicola digitale (oltre 6.500 testate) e la speciale collezione di 560.000 risorse Open (ebook, audiolibri, spartiti musicali, audio, video, e-learning, mappe e molto altro ancora) che mette a disposizione opere condivisibili, poiché scaduti i termini del diritto d' autore che le proteggeva. «La nostra piattaforma digitale è attiva da anni - spiega Maria Antonia Triulzi, presidente di Csbno - Tutti i documenti offerti sono messi gratuitamente a disposizione degli utenti. Dall' inizio dell' emergenza abbiamo potenziato il servizio acquistando nuove risorse digitali e raddoppiando il numero di prestiti. Abbiamo inoltre istituito lo 0287159748 per aiutare nell' uso della piattaforma. Nell' ultimo mese i prestiti di ebook sono quadruplicati, come gli utenti». Monica Guerci.





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
venerdì, 27 marzo 2020

Comune di Arese

27/03/2020	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 28	4
Risparmiatori truffati on line La Procura ha chiuso le indagini		
27/03/2020	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 34	6
Anche gli amici a quattro zampe sono rimasti senza aiuti		
27/03/2020	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 36	7
Arese guarda oltre la paura e apre le iscrizioni agli asili nido		
26/03/2020	ilNotiziario.net	8
Coronavirus: a Senago 4 morti e 24 contagi. Ad Arese: 3 vittime e 26 positivi		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 42	9
ECCO LA LISTA COMPLETA DEGLI 82 SINDACI SOTTOSCRITTORI DEL DOCUMENTO		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 48	11
Alessandro, volontario del 118 in prima linea: nella bergamasca lotta contro il Coronavirus		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	13
Ritiro della pensione in Posta: ecco in quali date andare		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	14
Consegna raccomandate: dopo giorni di confusione, ecco le nuove regole		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 35	15
I novatesi non possono andare a fare la spesa all' Esselunga di Baranzate? Assolutamente no... Forse sì... In certi casi sì...		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 52	16
Si può fare la spesa fuori comune? Domenica un Ministro chiarisce la regola, lunedì un altro Ministro la reinterpreta		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 56	17
Garbagnatesi sempre più chiusi in casa		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 58	18
L' appello del canile di via Mattei: "Aiutateci con donazioni in questo momento difficile per sfamare e curare i cani"		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 58	20
A Bogotà le tolgono cellulare e passaporto e la rinchiudono a chiave dentro una stanza		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	23
Non ha l' autocertificazione: giovane aggredisce i carabinieri		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	24
Il Comune patrocina il progetto "oratorio open space"		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	25
Sportelli ad hoc per aiutare i cittadini a gestire lo stress causato dall' emergenza		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	26
Le Poste ad Arese aperte un giorno sì e uno no		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	27
Arese, non si ferma la curva dei contagi		
27/03/2020	Il Notiziario Pagina 59	28
"Mi lancio nel bilancio": presentate 136 proposte		
27/03/2020	Settegiorni Pagina 2	29
La tabella delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni delle nostre 65 cittadine in base al guadagno medio		
27/03/2020	Settegiorni (ed. Legnano) Pagina 24	30
Chiusa a chiave e col telefono sequestrato: quattro giorni prima di poter tornare a casa		
27/03/2020	Settegiorni (ed. Legnano) Pagina 26	31
Da Senago al' epicentro del Coronavirus: «Ordine e coesione per battere il nemico»		

27/03/2020	Settegiorni (ed. Legnano) Pagina 38	33
La tabella delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni delle nostre 65 cittadine in base al guadagno medio		
27/03/2020	Settegiorni Pagina 24	34
Chiusa a chiave e col telefono sequestrato: quattro giorni prima di poter tornare a casa		
27/03/2020	Settegiorni Pagina 26	35
Da Senago al' epicentro del Coronavirus: «Ordine e coesione per battere il nemico»		
27/03/2020	Settegiorni Pagina 45	37
Addio ad Antonio, una vita dedicata ala scuola		
27/03/2020	Settegiorni Pagina 45	39
MichaelaPiva (M5S): «Mancata un' azione coordinata per sensibilizzare i cittadini»		
27/03/2020	Settegiorni Pagina 45	40
Sempre al lavoro i volontari della Misericordia tra soccorso sanitario, l' assistenza a domicilio e il sostegno psicologico		

Risparmiatori truffati on line La Procura ha chiuso le indagini

Gli hacker della criminalità svuotavano i conti grazie all' abilità di rubare i codici d' accesso di ingenui e malcapitati correntisti

Francesco Tiziano Cinque arresti nel luglio dello scorso anno, 117 indagati adesso come si evince dall' Avviso conclusioni delle indagini preliminari dell' operazione "Fullones" (nome in codice che prende spunto dal modo in cui venivano indicati coloro che lavavano i tessuti nell' antica Roma). Tutti e 117, inevitabilmente con diversi profili di responsabilità, accusati di fare parte della gigantesca catena criminale delle truffe on line. Esperti in phishing, gli hacker della criminalità che svuotano i conti bancari grazie all' abilità di fare breccia nei sistemi informatici e telematici degli istituti di credito dopo aver scoperto i necessari - e solitamente segretissimi (almeno così gli stessi istituti bancari raccomandano) - codici d' accesso. In questi giorni i Carabinieri del Comando provinciale di Reggio, e in particolare della Stazione "Principale" che ha condotto sul campo le indagini, stanno completando le notifiche dei provvedimento agli indagati. Indagini chiuse e venti giorni di tempo alle difese di provare a respingere, subito, il quadro d' accusa sostenuto a carico di un esercito di truffatori. Per la Procura di Reggio le accuse sono, a vario titolo, associazione a delinquere finalizzata alla commissione di più delitti tra cui accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, detenzione e diffusione abusiva di codici d' accesso a sistemi informatici o telematici, frode informatica e riciclaggio. Anche maghi dell' informatica nell' organizzazione smantellata dall' Arma con la retata "Fullones". Gente, come si legge nelle carte dell' ordinanza di custodia cautelare che portò in carcere l' estate scorsa cinque persone, capaci di realizzare una gigantesca frode ai danni di incauti risparmiatori che cedevano con eccessiva ingenuità le proprie credenziali bancarie cadendo nella trappola di chi inviava mail camuffate con il logo aziendale. Anche di aziende leader nel settore del risparmio e dell' accesso al credito. Gli investigatori dell' Arma sull' asse Milano-Reggio Calabria sono partiti nel 2017 quando da **Arese** (nel Milanese) un incredulo correntista denunciò un "buco" di 9.300 euro. Era una truffa che si intersecava con il groviglio di frodi parallele che conducevano in riva allo Stretto e si concludevano con prelievi agli sportelli bancomat a Reggio. Procura e Carabinieri, tanto abili quanto pazienti, ricostruiscono la tela della frode informatica: scoperto il "modus operandi" della gang (con base operativa a Reggio ma punti d' appoggio in altre aree della Calabria, nel centro-nord Italia, ed addirittura in Belgio e Romania) che avrebbe intascato (dalle



Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Comune di Arese

denunce già raccolte) circa 171 mila euro a circa 200 persone sparse in tutta Italia - che sfruttava i "pesci piccoli" dell' organizzazione: chi, per intascare il compenso di 100 euro o poco più, si prestava a fornire fare attivare a nome proprio una carta prepagata o a mettere a disposizione il proprio conto già attivo, per far accreditare le somme rubate agli ingenui risparmiatori. Venti giorni di tempo per replicare ai Pm Conclusa, quindi, la prima lunga, e complessa, fase di indagini del pool di magistrati scelto dal procuratore Giovanni Bombardieri, e coordinato dal procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni, che ha visto al lavoro i sostituti Massimo Baraldo (nel primo periodo) e successivamente dai Pubblici ministeri Nunzio De Salvo e Domenico Cappelleri, gli indagati avranno facoltà, entro venti giorni dall' avvenuta notifica, di avviare la prima strategia difensiva «presentando memorie, produrre documenti» oppure «rilasciare dichiarazioni ovvero chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio». Fase che, tecnicamente, anticipa (solitamente di poco) la fissazione in Tribunale dell' Udienza preliminare davanti al Giudice.

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Arese

Anche gli amici a quattro zampe sono rimasti senza aiuti

L' appello lanciato da Sara D' Angelo presidente della onlus dal Parco canile

ARESE Canile, l' emergenza dietro i cancelli. Parte dal parco canile di via Mattei 140 ad **Arese** la richiesta di aiuto «per resistere» dell' associazione Vita da cani che gestisce la struttura di **Arese**, il Parco canile di Magnago e altri tre rifugi per animali. «Nell' emergenza che stiamo vivendo, la parte di apertura al territorio, le adozioni dei cani, le raccolte di cibo, la vendita di gadget, le donazioni in contanti che i visitatori, generosamente, lasciavano dopo essere stati da noi, i progetti con le scuole, con i centri diurni per disabili, le collaborazioni con i Uepe per il coinvolgimento di persone affidate ai Tribunali, sono necessariamente state interrotte. Così come tutta la didattica, gli stage e le visite guidate ai nostri centri. Tutti gli eventi di raccolta fondi annullati e le entrate decimate. Ma noi, contrariamente ad altre realtà, non possiamo fermarci, né chiudere, con i nostri oltre 500 animali. Che mangiano e si ammalano, come sempre», le parole di Sara D' angelo (nella foto) presidente della onlus che dal 1992 opera in difesa dei diritti animali. Le due strutture pur con risorse (umane ed economiche) ridotte, «limitate e a breve, non più sufficienti» vanno avanti e chiedono l' aiuto di tutti. Chi volesse contribuire può trovare le indicazioni sul sito www.vitadacani.org Mon.Gue.



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Arese guarda oltre la paura e apre le iscrizioni agli asili nido

Uno sguardo oltre la pandemia. «Il numero di persone contagiate continua a crescere, anche se non in modo significativo. Purtroppo, a ciò si unisce anche un altro decesso. Un' altra perdita, un' altra famiglia che soffre, a cui esprimo il mio personale cordoglio e quello della Città. A tutela del lavoro insostituibile dei tanti volontari e degli operatori sanitari, ma anche nel rispetto di coloro che seguono le regole e restano in casa, vi chiedo ancora una volta di rispettare le disposizioni per evitare il contagio», così la sindaca Michela Palestra nel suo annuncio quotidiano dei casi positivi ad **Arese** della scorsa sera. «E a testimonianza che, pur in questa situazione emergenziale, la vita va avanti, vi comunico che dal 1° aprile saranno aperte le iscrizioni agli asili nido comunali. **Arese** è sempre stata una città attenta ai bisogni degli altri e rispettosa delle regole», ha detto la sindaca ai cittadini. Mon.Gue.



Coronavirus: a Senago 4 morti e 24 contagi. Ad Arese: 3 vittime e 26 positivi

Salgono a 4 i morti per coronavirus a Senago. E a 24 quelli positivi.

Salgono a 4 i morti per coronavirus a Senago . E a 24 quelli positivi. "Il nostro primo pensiero va alle famiglie, a cui porgiamo un forte abbraccio e le più sentite condoglianze da parte di tutta la comunità", dice la sindaca Magda Beretta confermando i nuovi dati ufficiali. " Vi raccomandiamo di stare in casa , il vostro sacrificio e il vostro alto senso civico nel rispettare le regole saranno ripagati e l' impegno di medici, infermieri, personale sanitario, medici di base, forze dell' ordine e amministratori non sarà reso vano". Aumenta a 3 morti il bilancio dei deceduti risultati positivi al coronavirus ad **Arese** . Sale anche il bilancio dei positivi che ammontano a 26 al 26 marzo. A comunicarlo è la sindaca Michela Palestra nell' aggiornamento quotidiano. Ci sono anche due guarigioni : "Un dato che è ancora piccolo, ma significativo e confortante", dice. Invece a Garbagnate Milanese si registrano 6 morti, 31 contagiati ricoverati e 60 in quarantena (leggi qui la notizia) .



The screenshot shows the website interface with the following content:

- Navigation menu: HOME, BOLLATESE, BIANZA, NORD MILANO, GARONNÈSE, LOCANDINO, SERIE TV
- Search bar: Cerca
- Article title: Coronavirus: a Senago 4 morti e 24 contagi. Ad Arese: 3 vittime e 26 positivi
- Text snippet: **Salgono a 4 i morti per coronavirus a Senago.** E a 24 quelli positivi. "Il nostro primo pensiero va alle famiglie, a cui porgiamo un forte abbraccio e le più sentite condoglianze da parte di tutta la comunità", dice la sindaca Magda Beretta confermando i nuovi dati ufficiali. "Vi raccomandiamo di stare in casa, il vostro sacrificio e il vostro alto senso civico nel rispettare le regole saranno ripagati e l'impegno di medici, infermieri, personale sanitario, medici di base, forze dell'ordine e amministratori non sarà reso vano".
- Text snippet: **Aumenta a 3 morti il bilancio dei deceduti risultati positivi al coronavirus ad Arese.** Sale anche il bilancio dei positivi che ammontano a 26 al 26 marzo. A comunicarlo è la sindaca Michela Palestra nell'aggiornamento quotidiano. Ci sono anche due guarigioni. "Un dato che è ancora piccolo, ma significativo e confortante", dice.
- Image: A photograph showing a person in a hospital bed, likely a patient recovering from COVID-19.
- Caption: Immagine a Garbagnate

Il Notiziario

Comune di Arese

ECCO LA LISTA COMPLETA DEGLI 82 SINDACI SOTTOSCRITTORI DEL DOCUMENTO

1. Moreno Agolli Sindaco di Arluno
2. Gilberto Barki Sindaco di Grezzago
3. Sonia Belloli Sindaco di Zibido San Giacomo
4. Maria Rosa Belotti Sindaco di Pero
5. Riccardo Benvegnù Sindaco di Binasco
6. Rodolfo Bertoli Sindaco di Melegnano
7. Sara Bettinelli Sindaco di Inveruno
8. Susanna Biondi Sindaco di Busto Garolfo
9. Angelo Bosani Sindaco di Pregnana Milanese
10. Roberto Botter Sindaco di Pozzo d'Adda
11. Fabio Bottero Sindaco di Trezzano sul Naviglio
12. Giorgio Braga Sindaco di Robecchetto con Induno
13. Paolo Branca Sindaco di Carpiano
14. Sergio Calloni Sindaco di Arconate
15. Silvana Cantoro Sindaco di Casarile
16. Andrea Carlo Sindaco di Settala
17. Ezio Casati Sindaco di Paderno Dugnano
18. Diego Cataldo Sindaco di Trezzano Rosa
19. Roberto Cattaneo Sindaco di Nosate
20. Andrea Checchi Sindaco di San Donato Milanese
21. Andrea Cipullo Sindaco di Vermezzo con Zelo
22. Angela Comelli Sindaco di Bellinzago Lombardo
23. Ivonne Cosciotti Sindaco di Pioltello
24. Rossi Daniela Maria Sindaco di San Vittore Olona
25. Douglas De Franciscis Sindaco di Basiano
26. Franco De Gregorio Sindaco di Truccazzano
27. Daniele Del Ben Sindaco di Rosate
28. Luca Durè Sindaco di Cisliano
29. Luca Eli Sindaco di Baranzate
30. Paolo Festa Sindaco di Pieve Emanuele
31. Crivellin Flavio Sindaco di Albairate
32. Lorenzo Fucci Sindaco di Liscate
33. Luigi Fumagalli Sindaci di Vaprio d'Adda
34. Antonio Fusè Sindaco di Melzo
35. Giuseppe Gandini Sindaco di Calvignano
36. Patruzia Gentile Sindaco di Bubbiano
37. Beltrami Gian Pietro Sindaco di Besate
38. Paolo Gobbi Sindaco di Vignate
39. Federico Lorenzini Sindaco di Paullo
40. Silvio Lusetti Sindaco di Pozzuolo Martesana
41. Luca Maggioni Sindaco di Carugate
42. Roberta Maietti Sindaco di Rodano
43. Daniela Maldini Sindaco di Novate Milanese
44. Carmen Manduca Sindaco di Vernate
45. Lucia Mantegazza Sindaco di Gessate
46. Marelli Marco Sindaco di Morimondo
47. Roberto Maviglia Sindaco di Cassano d'Adda
48. Bona Michele Sindaco di Cassinetta di Lugagnano
49. Paolo Micheli Sindaco di Segrate
50. Caterina Molinari Sindaco di Peschiera Borromeo
51. Nilde Moretti Sindaco di Solaro
52. Simone Negri Sindaco di Cesano Boscone
53. Antonino Nucera Sindaco di Opera
54. Cirulli Nunzio Omar Sindaco di Gudo Visconti
55. **Michela Palestra** Sindaco di Arese
56. Vito Penta Sindaco di Dresano
57. Sergio Perfetti Sindaco di Gaggiano
58. Carla Picco Sindaco di Magnago
59. Giuseppe Pignatiello Sindaco di Castano Primo
60. De Gulì Primo Paolo Sindaco di Motta Visconti
61. Rino Pruiti Sindaco di Buccinasco
62. Paola Rolfi Sindaco di Dairago
63. Pietro Romano Sindaco di Rho
64. Curzio Rusnati Sindaco di Bussero
65. Luisa Salvatori Sindaco di Vizzolo Predabissi
66. Guido Sangiovanni Sindaco di Vanzago
67. Yuri Santagostino Sindaco di Cornaredo
68. Sara Santagostino Sindaco di Settimo Milanese
69. Marco Sassi Sindaco di Cerro al Lambro
70. Marco Segala Sindaco di San Giuliano Milanese
71. Davide Serranò Sindaco di Locate Trivulzi
72. Angelo Stucchi Sindaco di Gorgonzola
73. Andrea Tagliaferro Sindaco di



Il Notiziario

Comune di Arese

Lainate 74. Arianna Tronconi Sindaco di San Zenone al Lambro 75. Pamela Tumiati Sindaco di Masate 76. Francesco Vassallo Sindaco di Bollate 77. Dario Veneroni Sindaco di Vimodrone 78. Nadia Verduci Sindaco di Noviglio 79. Alberto Villa Sindaco di Pessano con Bornago 80. Guglielmo Villani Sindaco di Ozzero 81. Antonella Violi Sindaco di Lachiarella 82. Ermanno Zacchetti Sindaco di Cernusco sul Naviglio.

Il Notiziario Comune di Arese

Alessandro, volontario del 118 in prima linea: nella bergamasca lotta contro il Coronavirus

"Mi aiuta la consapevolezza di aver fatto qualcosa di buono, a casa sarei stato inutile"

SENAGO - "Sentire di aver fatto qualcosa di buono, mentre invece a casa sarei stato inutile". E' questo che dà forza e coraggio ad Alessandro Bernacchi, senaghese di 32 anni, soccorritore volontario del 118 della Misericordia di **Arese**. Da tre settimane è in prima linea nel bergamasco, dove gli ospedali di zona sono ormai al collasso e i casi di contagio da Covid-19, ed i decessi, registrano i numeri più alti d'Italia. **Com'è finito nel bergamasco?** "Il 118 di Bergamo ha lanciato l'emergenza per la grave situazione. La Misericordia di **Arese** ha messo a disposizione due mezzi e diversi volontari". **Come vivete queste giornate?** "Siamo in servizio tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 22. Da **Arese** prendiamo l'ambulanza e ci spostiamo a Bergamo. La centrale operativa ci assegna lo stazionamento momentaneo da dove riceveremo le varie missioni". **Quando arriva una chiamata che succede?** "Ci rechiamo sul posto e facciamo la valutazione del caso, per capire se il paziente deve o meno essere trasportato in ospedale". E qui comincia l'aspetto più duro... "In alcuni casi c'è molta componente emotiva, comprensibile di fronte ad un problema sanitario che ha cambiato il mondo. Ci sono pazienti allarmati da poche linee di febbre. Li tranquillizziamo, facciamo la valutazione e chiediamo consiglio alla centrale operativa. La cosa più assurda è che ci siamo trovati molte volte a sconsigliare al paziente, ovviamente quando non vi è necessità, il controllo ulteriore in ospedale, esattamente il contrario di quanto avviene di solito. Diamo la massima disponibilità a tornare anche nel giro di mezz'ora se la situazione dovesse aggravarsi". **Se invece è consigliato il trasporto per sospetto di contagio da Covid-19?** "Abbiamo tutti i dispositivi di protezione, il paziente viene caricato in ambulanza, spesso viene



Il Notiziario

Comune di Arese

attaccato all'ossigeno e si parte. Spesso l'ospedale più vicino non è quello di destinazione. Ci è capitato di trasportare pazienti anche nel milanese o nel bresciano. A Bergamo la situazione è davvero drammatica". Si parla di guerra ed ospedali da campo "E' esattamente così. E' uno scenario di guerra. A Bergamo si arriva in ospedale e la prima cosa che vedi sono le sale d'attesa vuote. Chi non è grave non viene fatto stazionare in ospedale, chi è grave invece viene subito portato dentro. E' lì che si apre lo scenario più assurdo". **In che senso?** "Appena dopo le sale d'attesa deserte compare una distesa di letti, davvero interminabile. Tutti i pazienti sono attaccati all'ossigeno, medici ed infermieri corrono senza sosta per trovare quel letto in più da destinare all'ennesimo paziente. Ci chiedono spesso di lasciare il paziente in ambulanza, collegato all'ossigeno, mentre in una corsa disperata cercano di trovare quel posto in più che possa salvargli la vita. Respiratori, flebo, medici e infermieri continuano in una corsa disperata da cui trapela spesso l'impossibilità di trovare soluzioni a lungo termine. Sono loro i veri eroi di questa emergenza". **Ci sono momenti in cui ha paura?** "Se ci si mette a ragionare ogni momento è un momento di paura. La paura vera la proviamo quando rientriamo a casa dai nostri cari. Il timore che, anche con tutti i dispositivi di protezione, potremmo portare il virus ai nostri familiari. Per questo io ed altri volontari abbiamo fatto la scelta di trasferirci in un'altra abitazione". **Cosa le hanno detto i suoi familiari?** "Non ho lasciato troppo spazio per i commenti. Ho detto: io vado. Li chiamo comunque molto spesso per tranquillizzarli". Lei come i suoi colleghi soccorritori volontari state facendo grandi sacrifici. "Sì. E c'è un appello che noi tutti vorremmo fare. Quello di restare a casa, quello di capire quanto è seria questa emergenza. E' l'unico modo per evitare che il contagio si diffonda ed è l'unico modo concreto per salvare vite". **Cosa le dà forza in questo momento difficile?** "I ringraziamenti della gente, di qualcuno che si ferma a farti un applauso inaspettato. E poi la consapevolezza di aver fatto davvero qualcosa di buono, mentre a casa saresti stato inutile".

Il Notiziario Comune di Arese

Ritiro della pensione in Posta: ecco in quali date andare

ARESE - L' Inps ha deciso di pagare in anticipo le pensioni, a partire da ieri, giovedì 26 marzo. Per chi deve andare in Posta a prelevare la pensione, è stato stabilito il seguente calendario: cognomi dalla A alla B era ieri, giovedì 26 marzo; cognomi dalla C alla D si va in Posta oggi venerdì 27 marzo; cognomi dalla E alla K si va la mattina di sabato 28 marzo; cognomi dalla L alla O si va lunedì 30 marzo; cognomi dalla P alla R martedì 31 marzo; cognomi dalla S alla Z mercoledì 1 aprile.

The screenshot shows a page from the 'Arese' newspaper. The main headline reads 'Non ha l'autocertificazione: giovane aggredisce i carabinieri'. Other visible headlines include 'Sportelli ad hoc per aiutare i cittadini a gestire lo stress causato dall'emergenza', 'Il Comune patrocina il progetto "oratorio open space"', and 'Consegna raccomandate dopo giorni di confusione, ecco le nuove regole'. There is also a small section titled 'Ritiro della pensione in Posta: ecco in quali date andare' which matches the main topic of the document. The page includes various sub-headers, text columns, and small images.

Il Notiziario

Comune di Arese

Consegna raccomandate: dopo giorni di confusione, ecco le nuove regole

ARESE - Sui social di qualche comune della zona a inizio settimana è scoppiata l'ennesima chilometrica discussione su come i postini devono consegnare le raccomandate. Tutto ha avuto inizio quando un uomo si è (giustamente) lamentato spiegando che lavora in casa, non esce di casa eppure si è trovato la ricevuta dal postino di andare a ritirare una raccomandata all'ufficio postale. Qualcun altro gli ha scritto che è successo anche a lui, altri ancora hanno scritto che è giusto così, che sarebbero le nuove norme dettate dall'emergenza Coronavirus. Non è così. Abbiamo contattato l'ufficio stampa di Poste Italiane che ci spiega che, nel rispetto di quanto previsto dal decreto Cura Italia, la consegna di pacchi e raccomandate ora avviene in questo modo: il postino deve suonare al citofono del destinatario e accertarsi che sia presente in casa, dopo di che gli inserisce la raccomandata nella casella postale (o lascia il pacco davanti al cancello) e se ne va senza fargli firmare nulla, non c'è più l'obbligo di far firmare. Ma l'obbligo di suonare al citofono e accertarsi della presenza sì. Se nessuno risponde al citofono (ma solo in quel caso), allora si lascia l'avviso di ritiro all'ufficio postale.



Il Notiziario Comune di Arese

I novatesi non possono andare a fare la spesa all' Esselunga di Baranzate? Assolutamente no... Forse sì... In certi casi sì...

NOVATE - I cittadini di Novate non possono andare a fare la spesa all' Esselunga di Baranzate, che era l' abituale meta per molti di loro, ma hanno comunque a disposizione l' Ipercoop del Metropoli e diversi altri supermercati presenti sul territorio cittadino, per cui non possono certo lamentarsi. E' così per un ministro, ma non per l' altro. Sulla questione c' è tanta confusione, ma cerchiamo di capire la situazione. Dopo tante polemiche riguardanti il permesso o meno di andare a fare la spesa all' Esselunga di Baranzate o di Garbagnate da parte dei cittadini residenti nei comuni vicini, domenica è giunta a mettere la parola fine a questa telenovela l' ordinanza firmata dal Ministro della Salute Roberto Speranza. Poche righe per dire con chiarezza una cosa molto semplice, che in realtà diceva già il decreto emanato la settimana prima, ma in modo assai meno chiaro. L' ordinanza di Roberto Speranza di domenica è composta da un articolo solo, poche parole ma estremamente chiare, come dovrebbero essere tutti i decreti in questo momento di confusione per i cittadini. Dice: "Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19, è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Chiaro, anzi, chiarissimo: non si può andare da Novate a fare la spesa all' Esselunga di Baranzate, non si può andare da **Arese** a fare la spesa all' Esselunga di Santa Maria Rossa, ognuno deve stare nei confini del proprio comune. Ma è davvero così? No. Perché siamo in Italia, dove le parole vengono sempre interpretate e rimescolate (anche quelle chiarissime). E' così che la buffa telenovela ha avuto un seguito il giorno dopo, lunedì. Questa volta è stato il Ministero dell' Interno a voler dire la sua e con una circolare ha chiarito che è vero che non si deve uscire dai propri confini comunali, però se il supermercato più vicino alla propria casa si trova in un altro comune, allora è ammesso recarsi a fare la spesa lì. Per esempio, i barianesi possono andare all' Iper del Centro, che è più vicina dell' Esselunga (e ha meno code), idem per tanti lainatesi, mentre i castellazzesi possono andare all' Esselunga a fare la spesa, essendo il supermercato a loro più vicino. Se poi si è per esempio celiaci e si necessitano particolari cibi che non si trovano al supermercato vicino a casa, allora subentrano i motivi di salute ed è possibile (con documentazione sanitaria al seguito) uscire dal proprio comune di residenza. P.U.



Il Notiziario

Comune di Arese

Si può fare la spesa fuori comune? Domenica un Ministro chiarisce la regola, lunedì un altro Ministro la reinterpreta

GARBAGNATE - Dopo tante polemiche riguardanti soprattutto il permesso o meno di andare a fare la spesa all' Esselunga di Baranzate o di Garbagnate da parte dei cittadini residenti nei comuni vicini, domenica è giunta a mettere (in teoria) la parola fine a questa telenovela l' ordinanza firmata dal Ministro della Salute Roberto Speranza. Poche righe per dire con chiarezza una cosa molto semplice, che in realtà diceva già il decreto emanato la settimana prima, ma in modo assai meno chiaro. L' ordinanza di Roberto Speranza di domenica dice: "Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19, è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Chiaro, anzi, chiarissimo: non si può andare da Bollate a fare la spesa all' Esselunga di Baranzate, non si può andare da **Arese** a fare la spesa all' Esselunga di Santa Maria Rossa, ognuno deve stare nei confini del proprio comune, e buona pace dei cesatesi e dei bollatesi che nel loro territorio non hanno dei grandi supermercati ma solo medie strutture. Poi però, siccome siamo in Italia, dove le parole vengono sempre interpretate e rimescolate (anche quelle chiarissime), ecco che la buffa telenovela ha avuto un seguito il giorno dopo, lunedì. Questa volta è stato il Ministero dell' Interno a voler dire la sua e con una circolare ha chiarito che è vero che non si deve uscire dai propri confini comunali, però se il supermercato più vicino alla propria casa si trova in un altro comune, allora è ammesso recarsi a fare la spesa lì. Per esempio, i bariatesi possono andare all' Iper del Centro, che è più vicina dell' Esselunga (e ha meno code), idem per tanti lainatesi, mentre i castellazzesi possono andare all' Esselunga a fare la spesa, essendo il supermercato a loro più vicino. Se poi si è per esempio celiaci e si necessitano particolari cibi che non si trovano al supermercato vicino a casa, allora subentrano i motivi di salute ed è possibile (con documentazione sanitaria al seguito) uscire dal proprio comune di residenza. P.U.



Il Notiziario

Comune di Arese

Garbagnatesi sempre più chiusi in casa

di Piero Ubaldi GARBAGNATE - La scorsa settimana vi abbiamo mostrato come strade e piazze del centro cittadino fossero deserte la domenica mattina, poiché la gente non usciva (e non esce) più per fare la classica passeggiata domenicale. Questa settimana abbiamo voluto andare a controllare una zona ancor più affollata della città e in un orario decisamente critico: la via Peloritana e la via Garibaldi (ossia la Varesina) il sabato mattina alle 11, ossia in uno degli orari di punta del sabato per la gente che va al Centro di **Arese** o a Milano. Ebbene, come mostrano le fotografie che abbiamo scattato nei vari tratti garbagnatesi della ex statale, la Varesina sabato scorso si presentava davvero semi deserta. Abbiamo incrociato qualche auto, ma davvero poche, anzi, pochissime. Segno che i garbagnatesi avevano preso molto sul serio i divieti imposti dal Governo ancor prima della nuova "stretta" che è arrivata nella notte tra sabato e domenica, con la chiusura di tutti i negozi a parte alimentari, farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccai e con la chiusura di tutte le attività non indispensabili.



Il Notiziario

Comune di Arese

L' appello del canile di via Mattei: "Aiutateci con donazioni in questo momento difficile per sfamare e curare i cani"

ARESE - Ad **Arese** in via Mattei si trova il canile "Vita da cani", gestito dall'omonima associazione, una bella struttura che ospita fino a 150 amici a quattro zampe e che adesso ha bisogno di aiuto economico. Attualmente le scorte sono sufficienti e i cani ospiti vengono tutti nutriti regolarmente, ma con il blocco delle visite, la situazione rischia di peggiorare. Non si deve portare direttamente cibo al canile (non è consentito) e nemmeno i volontari possono girare casa per casa a raccogliere alimenti in dono, in questo periodo particolare l' unico modo concreto per aiutare l' associazione è effettuare una donazione in denaro. Ogni giorno decine di volontari venivano al canile per portare a passeggio i simpatici ospiti della struttura e davano una mano anche a sostenere le spese per sfamare i cani. Con lo scoppio dell'emergenza Coronavirus e con i conseguenti decreti, però, si è stati costretti a interrompere le visite dei tanti amici del canile e adesso per quei simpatici ospiti la situazione non è affatto semplice. Serve un aiuto, soprattutto economico, perché l' associazione non possa andare avanti a gestire il canile di **Arese** e gli altri rifugi per animali che segue a Magnago, Chiari e Gallarate. Per questo l' associazione sul suo sito ha lanciato un appello: "Non basta più dire che andrà tutto bene. Ci troviamo costretti, con umiltà, a chiedere aiuto come poche volte abbiamo fatto. Nell' emergenza che stiamo vivendo, la parte di apertura al territorio, le adozioni dei cani, le raccolte di cibo, la vendita di gadget, le donazioni in contanti che i visitatori, generosamente, lasciavano dopo essere stati da noi, i progetti con le scuole, con i centri diurni per disabili, le collaborazioni con i Uepe per il coinvolgimento di persone affidate ai Tribunali, sono necessariamente state interrotte. Così come tutta la didattica, gli stage e le visite guidate ai nostri centri. Tutti gli eventi di raccolta fondi annullati e le entrate decimate. Ma noi, contrariamente ad altre realtà, non possiamo fermarci, né chiudere, con i nostri oltre 500 animali. Che mangiano e si ammalano, come sempre. Questo non può cambiarlo neppure il coronavirus. E, date le circostanze, ci troviamo a doverli accudire con risorse (umane ed economiche) ridotte, limitate e, a breve, non più sufficienti. L' aspetto tragico è che ciò accade in un momento drammatico in cui tutti gli aiuti sono, necessariamente,



Il Notiziario

Comune di Arese

indirizzati ai comparti sanitari, dove si vive e gestisce l' emergenza in prima linea. Anche i fondi attivati per il non profit coinvolgono enti con finalità assistenziali e sanitarie, rivolte verso gli umani. Non c' è nulla per gli animali. Tranne noi e voi". Chi volesse contribuire a sostenere il canile, può andare sul sito [www. vitadacani.org](http://www.vitadacani.org) e da lì può effettuare una donazione o trovare i contatti dell' associazione per ogni altro sostegno.

Il Notiziario Comune di Arese

A Bogotà le tolgono cellulare e passaporto e la rinchiudono a chiave dentro una stanza

di Ombretta T. Rinieri **ARESE** - Giulia Giudici è una giovane donna di 34 anni consulente della Oxfam, un'organizzazione internazionale attiva contro la povertà e le ingiustizie in Italia e nel resto del mondo. Vive in Colombia da un anno con il marito francese. Il 28 febbraio parte da Bogotà per Santo Domingo dovendosi recare alla frontiera tra la Repubblica Dominicana e Haiti per un progetto sulla condizione femminile di quei paesi. Avrebbe dovuto ripartire il 26 marzo. Il biglietto di ritorno già pronto, ma scoppia il panico mondiale del coronavirus anche in America Latina e per lei inizia un'odissea. "Mi trovavo in frontiera da un paio di settimane quando tanto in Repubblica Dominicana che in Colombia si è cominciato a parlare di misure di prevenzione. Il problema è che quando hanno decretato le misure restrittive non hanno lasciato il tempo necessario per rimpatriare. In particolare in Colombia il decreto presidenziale è stato emanato nella notte del 15 marzo. Subito il 16, per tutto il giorno, ho cercato inutilmente di mettermi in contatto con la compagnia aerea colombiana Avianca per poter rientrare a Bogotà. Data l'impossibilità di un volo, il 17 mi sono recata direttamente all'aeroporto di Santo Domingo e sono riuscita a imbarcarmi su un volo della compagnia panamense Copa Airlines diretto a Bogotà, con scalo a Panama". Giulia aveva un visto come residente temporanea a Bogotà e al momento del check in a Santo Domingo l'ufficio migrazione ha avuto dei dubbi se con quel tipo di visto la cooperante avrebbe potuto rientrare al suo domicilio in Colombia. Fatte le dovute verifiche con il consolato e la compagnia aerea, Giulia viene lasciata imbarcare per la Colombia. Ma arrivata a Bogotà alle 23 del 17 marzo l'ufficio immigrazione colombiano l'ha rifiutata. Fa in tempo ad avvertire il marito e l'ambasciata italiana prima che le sequestrino il cellulare. "Ho passato la notte nell'ufficio migrazione racconta Giulia - e sono state ore d'angoscia. Ero stanca, stressata e soprattutto non me l'aspettavo. Il trattamento che mi hanno riservato non è stato dei più umani: senza darmi alcuna spiegazione, hanno obbligato solo me a mettermi una mascherina e con la forza mi hanno rinchiusa in una stanza a chiave". Oltre a Giulia, a essere rifiutati dal Paese sono altri due passeggeri maschi. Un francese e un venezuelano. "Io ero l'unica donna e l'unica italiana - prosegue - e quando finalmente li ho convinti ad aprirmi, mi hanno accusato di venire dall'Italia e di essere malata. Ma io non ero malata, vivo in Colombia da un anno e non venivo dalla Repubblica Dominicana.



Il Notiziario

Comune di Arese

Insomma non venivo da un paese a rischio". Giulia sottolinea la sua condizione di donna vulnerabile in mezzo a degli uomini e chiede di essere messa in una stanza a parte. La risposta è sarcastica: "Cosa vuoi? Una stanza in un hotel?". Finisce che trascorre la notte tra il 17 e il 18 su una specie di sofà dell' ufficio immigrazione dell' aeroporto di Bogotà. La mattina del 18 l' immigrazione colombiana passa la patata bollente alla Copa Airlines, responsabile di averla imbarcata nonostante sapesse che il suo visto non sarebbe stato accettato. Le viene restituito il telefonino e riceve la chiamata dall' ambasciata italiana che le chiede di inviarle con il cellulare la foto del suo visto e quella della sua carta d' identità colombiana. La verifica conferma l' invalidità del visto a entrare in Colombia. Giulia rimane in comunicazione con l' ambasciata italiana di Bogotà fino a quasi il giorno dopo da cui riceve il suggerimento di prendere il primo volo per l' Europa. "Come fosse facile - afferma oggi Giulia - non c' erano voli che mi riportassero in Europa e oltretutto non avevo nessuna intenzione di ritornare in Italia perché non venivo da un paese a rischio. Attualmente vivo in Colombia e ritornare in Italia a spese mie era costosissimo: anche se avessi trovato un volo sarebbe costato intorno ai 3-4mila euro solo andata quando normalmente il volo dall' Italia alla Colombia costa sugli 800 euro in bassa stagione e 1200 in alta stagione. Con il coronavirus i prezzi sono schizzati alle stelle. Ma comunque di biglietti per l' Italia non ne ho trovato nemmeno uno. Ne ho visto uno per la Francia a 8mila euro. Però questo già il terzo giorno dell' odissea quando sembrava che non avessi più altra scelta che tornare in Europa. Ho comunque provato a prenotare diversi voli a quei prezzi ma al momento del pagamento i siti delle compagnie aeree davano errore di sistema. Sono andati in tilt. Ho chiesto anche alla mia famiglia di prenotarmi un volo dall' Italia, ma nemmeno loro ci sono riusciti. Poi alle 18 sono arrivati due agenti dell' immigrazione e due impiegati della compagnia aerea e nel giro di otto minuti mi hanno imbarcato per Santo Domingo. Mi hanno proprio spinto sull' aereo. Ho potuto chiamare rapidamente l' ambasciata italiana per informarla che mi stavano rinvio a Santo Domingo , mentre sapevo già che in quel paese dalle sei del 19 marzo non si poteva più entrare. Ma l' ambasciata mi ha invece tranquillizzata che sarei entrata e anzi mi ha messo paura che se mi fossi rifiutata di salire sull' aereo sarei stata multata". Giulia riparte da Bogotà alle 18 e dopo uno scalo a Panama arriva a Santo Domingo. E' l' una di notte e come sospettava non viene accettata. "Ero distrutta - dice - ero sola, donna, in un aeroporto mezzo deserto in piena notte. E da quando ero atterrata a Bogotà non avevo più visto il mio passaporto per 48 ore. Se lo maneggiavano da un ufficio immigrazione all' altro. Ho allora chiamato il numero d' emergenza dell' ambasciata italiana a Santo Domingo, ma non mi ha mai risposto.

Il Notiziario

Comune di Arese

Ero distrutta perché era già la seconda notte che dormivo per terra. Ho aspettato almeno tre ore che prendessero una decisione e alle 5 del mattino mi hanno imbarcato sulla Copa Airlines e rispedita nuovamente a Bogotá. Allo scalo di Panama mi hanno poi detto che non mi avrebbero reimbarcato per Bogotá se non avessi avuto il visto corretto e mi hanno restituito il passaporto perché me la sbrigassi da sola. Erano le 7 del mattino del 19 e fino alle 17 del 20 marzo sono rimasta rinchiusa nell' aeroporto di Panama. Ho chiamato l' ambasciata italiana di Panama e anche lì lo stesso discorso. Mi consigliavano di trovarmi un volo che mi riportasse in Europa o a Cuba, paese che ancora accettava turisti. Mi sono detta: ok vado a Cuba. E se anche Cuba chiude che faccio? Resto bloccata per chissà quanto tempo. Grazie a Dio non li ho ascoltati. L' aiuto insperato mi è invece stato dato dal consolato colombiano di Panama, che conosciuta la mia situazione, in un tempo rapidissimo mi ha emesso un visto di cortesia. Dal consolato sono venuti fisicamente nella zona internazionale dell' aeroporto da dove io non potevo muovermi, mi hanno stampato il visto e me lo hanno messo sul passaporto. E sono riuscita a tornare a casa da mio marito a Bogotá alle 19 di venerdì 20 marzo. Grazie al cielo noi abbiamo i contatti buoni, le possibilità economiche, un certo livello di educazione per conoscere i nostri diritti anche come migranti e una forza fisica e psichica di ferro per poter sopportare 80 ore in questo inferno. Questa esperienza mi ha fatto pensare alle migliaia e migliaia di persone che non hanno le nostre stesse facilità e si ritrovano in condizioni mille volte peggiori".

Il Notiziario

Comune di Arese

Non ha l' autocertificazione: giovane aggredisce i carabinieri

ARESE - Nessun appello sembra dissuadere certuni a non uscire da casa. E quando finiscono per incappare in controlli si arrabbiano e reagiscono male. Quel che ha fatto un giovane che l' altro giorno se ne andava a zonzo in bici per le vie del paese senza un giustificato motivo. Il brutto è che quando è stato fermato in via Manzoni dai carabinieri per un controllo anziché spiegare le ragioni della sua uscita ha reagito con calci e pugni. Risultato? I militari della Radiomobile della Compagnia di Rho sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso per i colpi ricevuti al volto. I due carabinieri sono stati dimessi con una prognosi di 3 e 7 giorni. L' arrestato è un 21enne italiano, disoccupato e pregiudicato. E in un battibaleno si è ritrovato a rispondere per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, nonché per inottemperanza al decreto relativo alle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell' emergenza Covid-19. Intanto la sindaca Michela Palestra rilancia l' appello a restare a casa, perché ancora oggi sono troppe le persone in giro senza particolari urgenze e in violazione alle disposizioni per fronteggiare l' emergenza epidemiologica. "Chiunque venga trovato fuori di casa -puntualizza- senza comprovate esigenze di lavoro, salute o necessità inderogabili, sarà denunciato ai sensi dell' art. 650 del Codice Penale come disposto dal DPCM. È evidente che in un contesto emergenziale come questo, se manca il rispetto delle regole, devono intervenire le forze dell' ordine, ma confido ancora nel senso civico dei miei cittadini. Prima impariamo a rispettare le regole e prima usciremo da questa emergenza". D.V.



Il Notiziario Comune di Arese

Il Comune patrocina il progetto "oratorio open space"

ARESE - L' amministrazione comunale promuove e sostiene progetti e iniziative di valenza sociale, educativa e culturale che le realtà associative locali propongono sul territorio. Da qui il patrocinio alla parrocchia santi Pietro e Paolo che intende realizzare il progetto "Oratorio Open Space" finanziato dalla Fondazione comunitaria Nord Milano. Del resto l' iniziativa è in linea con le tematiche trattate al tavolo territoriale delle dipenden ze, attivato dall' amministrazione nell' ultimo biennio per condividere con le diverse realtà educative areesine un progetto comune di educazione giovanile e prevenzione al disagio. Il sostegno dell' amministrazione comunale consiste nella concessione dell' utilizzo del logo del Comune e nella capillare diffusione dell' iniziativa mediante i canali istituzionali dell' ente. Il progetto, che è destinato a trovare realizzazione quando si uscirà dall' emergenza epidemiologica, si ripromette di coinvolgere i giovani del territorio in contesti e attività ricreative stimolanti, dedicate sia a coloro che sono già impegnati che a coloro che versano in situazioni di vulnerabilità o passività sociale (e/o devianza). La proposta è sostenuta da una rete di partner territoriali e aderenti diversi, già attivi a livello educativo e sportivo, quali Barabba Clowns Onlus, GSO Don Bosco **Arese** Associazione sportiva dilettantistica, Comita to Genitori **Arese**. D.V.



Il Notiziario Comune di Arese

Sportelli ad hoc per aiutare i cittadini a gestire lo stress causato dall' emergenza

ARESE - La paura del contagio, l' isolamento sociale, il senso di impotenza stanno mettendo a dura prova la resistenza di tanti cittadini. L' amministrazione comunale, consapevole del disagio che tanti vivono, ha messo a disposizione dei cittadini un servizio di supporto psicologico. Così chi si sente disorientato e non sa come affrontare questi giorni di isolamento o semplicemente avverte il bisogno di chiacchierare con qualcuno, perché si sente solo, ha la possibilità di chiamare il numero 344 0488729, da lunedì a sabato, dalle 10 alle 13. "Talvolta è difficile essere consapevoli di aver bisogno di aiuto -spiega la sindaca Michela Palestra-, perché è ancora diffuso il pregiudizio che dallo psicologo ci vadano solo 'i matti'... Niente di più sbagliato. L' ansia, la depressione, il senso di inadeguatezza potrebbero accompagnarci anche temporaneamente, in particolari condizioni di stress, come può essere la situazione attuale, ma una presa di coscienza dei nostri disturbi e un sostegno psicologico potrebbero essere risolutivi. Per questo motivo abbiamo attivato diversi sportelli a servizio della popolazione". Le persone con più di 65 anni, sole senza rete di parenti, con patologie, in quarantena o in isolamento o in grave difficoltà per le necessità primarie, possono chiamare il numero 379 1909759, tutti i giorni h 24. Le persone che rispondono a entrambi i numeri saranno in grado, se necessario, di mettervi in contatto con un team di psicologi, persone preparate che hanno risposto al nostro appello e si sono messe a disposizione per offrire un supporto psicologico e per non lasciare sole le persone che si sentono colpite o esposte all' emergenza traumatica. "A tutti i cittadini -conclude Palestra- chiedo ancora una volta di tenere duro e restare a casa. Lo dobbiamo a noi stessi e alle persone a cui vogliamo bene".



Il Notiziario Comune di Arese

Le Poste ad Arese aperte un giorno sì e uno no

ARESE - L'ufficio postale di via Matteotti è aperto oggi, venerdì 27, dalle 8,20 alle 13,35, poi sarà aperto settimana prossima lunedì, mercoledì e venerdì con gli stessi orari, ma settimana prossima apertura anche di sabato dalle 8,20 alle 12,35.

Il Notiziario

Comune di Arese

Arese, non si ferma la curva dei contagi

Palestra: Non è il tempo per cedere, ma è il momento per tenere duro"

di Domenico Vadalà **ARESE** - I contagiati crescono. L'ultimo report di Ats indica che 21 persone (tra cui 2 decessi) hanno contratto il Covid-19 dall'inizio dell'emergenza a oggi. La situazione è grave e ognuno deve fare la sua parte per contenere e contrastare la diffusione dell'epidemia. on a caso Regione Lombardia e Governo hanno disposto limitazioni ancora più stringenti sino al 15 aprile, salvo variazioni dovute all'evoluzione dell'emergenza sanitaria. "Chiedo ai cittadini -afferma la sindaca Michela Palestra- di dimostrare un grande senso di responsabilità nell'adottare comportamenti che siano adeguati a questa terribile emergenza. Come amministrazione e come comunità ci stiamo adoperando per individuare soluzioni soprattutto per chi ha più bisogno ed è in difficoltà. A voi, a ognuno di voi, chiedo di seguire scrupolosamente le regole e le raccomandazioni che ci sono state date per affrontare questo nemico subdolo, invisibile, che ripeto - non cammina da solo, ma lo fa sulle nostre gambe". Un invito a non abbassare la guardia. "Non è il tempo per cedere -continua Palestra-, ma è il tempo di tenere duro. Solo con tenacia e perseveranza riusciremo a tenere testa a un virus che ha colpito le nostre vite con numeri da bollettino di guerra. Ascoltate l'appello di medici e infermieri, che da settimane, seppur stremati, si occupano dei malati negli ospedali: state a casa". L'unico modo per imboccare la strada giusta per fermare il virus è non muoversi dal proprio domicilio. E qualora non sia possibile per reali esigenze occorre adottare tutte le misure per evitare il contagio. "Le persone -conclude Palestra- che sono venute a mancare o che sono ancora ricoverate meritano il nostro rispetto e i nostri sacrifici".



Il Notiziario

Comune di Arese

"Mi lancio nel bilancio": presentate 136 proposte

ARESE - Il bilancio partecipativo "Mi lancio nel bilancio" è entrato nella fase operativa. Infatti sono ben 136 le proposte presentate da cittadini e gruppi all'iniziativa promossa dal Comune. Le proposte ammesse alla coprogettazione più di 60 per effetto dell'accorpamento dei progetti simili. Comunque i progetti al vaglio degli uffici comunali sono 35 e quelli considerati fattibili saranno votati a maggio dai cittadini. La votazione è elettronica. Le risorse impegnate ammontano in 150.000.000 euro.



Settegiorni Comune di Arese

La tabella delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni delle nostre 65 cittadine in base al guadagno medio

(afd) Il triangolo Milano -Bergamo -Monza è il più ricco d' Italia e a livello comunale al primo posto troviamo Basiglio, città milanese che ha al suo interno il quartiere residenziale di Milano 3, con un reddito imponibile pro capite di quasi 48mila euro. Ma dove si guadagna maggiormente tra i nostri 65 Comuni della provincia di Milano? Il Ministero delle Economie e delle Finanze ha pubblicato i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate dagli italiani nel 2018, che dunque fanno riferimento alle attività economiche del 2017. E' così possibile osservare la differente distribuzione del reddito sul territorio. Molti i Comuni che presentano un reddito medio imponibile superiore a 20.000 euro. Nella tabella abbiamo riportato Comune per Comune la media dei redditi in base al numero dei contribuenti (reddito imponibile - ammontare in euro, diviso il numero dei contribuenti), disposti in ordine alfabetico. Abbiamo pubblicato anche i dati relativi ai due anni precedenti, 2016 e 2017, in modo da poter confrontare ed evidenziare le eventuali crescite o diminuzioni dei patrimoni dei residenti. Questo succede spesso grazie al trasferimento dei residenti più facoltosi da un Comune all' altro. La corona quest' anno è nelle mani di Cusago con un reddito medio di 37.580 euro per gli oltre 2900 dichiaranti. Il podio lo ha ottenuto grazie ai super redditi dichiarati da 128 persone che sommati insieme guadagnano oltre 34 milioni. E' il terzo anno consecutivo che il Comune della Città Metropolitana di Milano si posiziona al primo posto nella classifica. La medaglia d' argento, con uno scarto di neanche seimila euro, va ad **Arese** con una media di 31.988 euro per gli oltre 14mila dichiaranti. E' qui che vivono ben 429 super ricchi con un reddito complessivo di oltre 120mila euro. In terza posizione troviamo Legnano, che con i suoi 43.317 dichiaranti, con un reddito pro capite di 25.141 euro si distanzia dai suoi predecessori. La città del Carroccio, nel 2018, aveva ben 591 super ricchi. La classifica viene chiusa da Baranzate con una media di 17.862 euro. Federica Altamura.



Settegiorni (ed. Legnano)

Comune di Arese

Dalla Repubblica Dominicana alla Colombia: l' odissea dell' aresina Giulia Giudici

Chiusa a chiave e col telefono sequestrato: quattro giorni prima di poter tornare a casa

ARESE (mly) Nelle ultime 80 ore è stata sballottata da un aeroporto all' altro, senza che nessuno le desse un aiuto concreto o un appoggio morale. Questa l' odissea dell' aresina Giulia Giudici, da un anno domiciliata in Colombia, per ragioni di lavoro. **Quando è cominciato tutto?** «Il 28 febbraio mi sono recata in Repubblica Dominicana, per una consulenza richiesta dalla Ong per cui lavoro attualmente. La mia permanenza nel paese sarebbe dovuta durare un mese, ma date le circostanze attuali, mi sono decisa a rientrare a Bogotá anzitempo. Ma una volta arrivata all' aeroporto, il 17 marzo, sono stata bloccata e trattenuta dalla Direzione generale di migrazione Colombia per una notte e un giorno intero, per le disposizioni anti Covid-19 del governo locale emanate qualche ora prima, in quanto non in possesso di visto di soggiorno permanente». Dove l' hanno ,andata? «Dopo un' altra notte all' Ufficio migrazione dell' aeroporto di Santo Domingo, sono stata di nuovo respinta, questa volta all' aeroporto di Panama, dove, dopo oltre 60 ore di rimbalzi da uno scalo all' altro, senza mai poter uscire dalla zona internazionale degli aeroporti, e nell' impossibilità di trovare una soluzione al mio caso (non c' erano più voli disponibili verso l' Europa) sono riuscita finalmente a trovare una soluzione per poter entrare in Colombia, la sera del 20 marzo. Questo dopo 4 giorni e 3 notti in 3 aeroporti diversi, dormendo sul pavimento e senza avere accesso né alla mia valigia - per cambiarmi - né, cosa ben più grave, al mio passaporto, restituitomi solo nelle ultime 10 ore della mia epopea». Ha dovuto affrontare tutto da sola. «Sì, infruttuosi i contatti e gli appelli da me rivolti in questi giorni convulsi e di crescente stress psicofisico con le nostre autorità. Questa penosa disavventura ho dovuto affrontarla completamente sola, se non fosse per il sostegno morale che mi hanno offerto i miei amici e familiari e dai contatti che mio marito è riuscito a mobilitare dalla Colombia!».



Settegiorni (ed. Legnano)

Comune di Arese

Alessandro Bernacchi con la Misericordia di Arese va a prestare soccorso a Bergamo

Da Senago all' epicentro del Coronavirus: «Ordine e coesione per battere il nemico»

SENAGO (fmh) «Ordine e coesione: solo così si combatte il virus». Ci sono concetti che è bene ripetere, specie se arrivano dalla bocca di chi, in questo momento, si trova in prima linea sul vero fronte caldo dell' emergenza da Covid-19. Stiamo parlando della città di Bergamo e dintorni. Terre queste di immagini entrate nei libri di storia: le bare dirottate altrove a causa di cimiteri al collasso, gli ospedali saturi come in guerra, le persone barricate in casa. Arriva da lì, infatti, la testimonianza di Alessandro Bernacchi, volontario e soccorritore se naghese per Misericordia di Arese e Cabiato Soccorso, impegnato a dedicare tutto il proprio potenziale umano, energetico, emotivo e solidale per dare sostegno al popolo bergamasco. Dare fiato e aiuto concreto al prossimo, in modo organizzato, ascoltando i bisogni dei più: questa la mission con cui è alle prese il nostro soccorritore. **Alessandro, la prima domanda pare scontata: com' è la situazione sul fronte più critico dell' emergenza sanitaria?** «Le strade sono deserte e gli ospedali stracolmi. Anche oggi, purtroppo, il quadro è più o meno lo stesso rispetto a quello dei giorni scorsi». **Dal punto di vista sanitario, invece, come sta andando?**

«La tipologia di chiamate che riceviamo si assomiglia molto. Chi chiama inizialmente per un altro motivo rispetto al discorso respiratorio, presenta comunque quella aggravante. Il nostro compito, pertanto, è quello di fare una panoramica sul paziente per trasmetterla alla centrale operativa, la quale inquadra poi le esigenze del paziente stesso. A quel punto i colleghi decidono se portarlo o meno in ospedale. Se lieve rimane a casa. Se grave, invece, finisce in nosocomio». **Qual è la tua giornata tipo?** «Da settimane collaboro con il 118 di Bergamo. Io e i miei colleghi della Misericordia ogni mattina - da lunedì a venerdì - partiamo da **Arese** alla volta proprio di Bergamo e, dopo 12 ore di turno, facciamo rientro. Di fatto ci rechiamo con l' ambulanza nelle abitazioni dei cittadini. Un' attività che, stando alla fase attuale, diventa sempre più delicata». Anche voi correte dei rischi... «La prima regola del soccorso è quella di essere noi i primi in sicurezza. Siamo protetti con mascherine



Settegiorni (ed. Legnano)

Comune di Arese

specifiche, tute protettive, calzari, cappellini e occhiali. Non abbiamo nulla di esposto al contatto con il paziente. Teniamo così all' esterno qualsiasi tipo di agente». **C' è bisogno di nervi saldi, collaborazione, ma soprattutto senso pratico nella vostra attività. E' vero?** «La cosa più bella, a mio avviso, è il lavoro di coesione tra tutte le varie parti in campo. Tutti stanno dimostrando grande ospitalità. Siamo e ci sentiamo serviti. Infermieri, medici, provati dalle giornate di straordinari, non mancano comunque di darci il loro supporto. La cordialità rimane un punto fermo per chi sta operando nei soccorsi, al netto dell' emergenza».

Settegiorni (ed. Legnano)

Comune di Arese

La tabella delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni delle nostre 65 cittadine in base al guadagno medio

(afd) Il triangolo Milano -Bergamo -Monza è il più ricco d' Italia e a livello comunale al primo posto troviamo Basiglio, città milanese che ha al suo interno il quartiere residenziale di Milano 3, con un reddito imponibile pro capite di quasi 48mila euro. Ma dove si guadagna maggiormente tra i nostri 65 Comuni della provincia di Milano? Il Ministero delle Economie e delle Finanze ha pubblicato i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate dagli italiani nel 2018, che dunque fanno riferimento alle attività economiche del 2017. E' così possibile osservare la differente distribuzione del reddito sul territorio. Molti i Comuni che presentano un reddito medio imponibile superiore a 20.000 euro. Nella tabella abbiamo riportato Comune per Comune la media dei redditi in base al numero dei contribuenti (reddito imponibile - ammontare in euro, diviso il numero dei contribuenti), disposti in ordine alfabetico. Abbiamo pubblicato anche i dati relativi ai due anni precedenti, 2016 e 2017, in modo da poter confrontare ed evidenziare le eventuali crescite o diminuzioni dei patrimoni dei residenti. Questo succede spesso grazie al trasferimento dei residenti più facoltosi da un Comune all' altro. La corona quest' anno è nelle mani di Cusago con un reddito medio di 37.580 euro per gli oltre 2900 dichiaranti. Il podio lo ha ottenuto grazie ai super redditi dichiarati da 128 persone che sommati insieme guadagnano oltre 34 milioni. E' il terzo anno consecutivo che il Comune della Città Metropolitana di Milano si posiziona al primo posto nella classifica. La medaglia d' argento, con uno scarto di neanche seimila euro, va ad **Arese** con una media di 31.988 euro per gli oltre 14mila dichiaranti. E' qui che vivono ben 429 super ricchi con un reddito complessivo di oltre 120mila euro. In terza posizione troviamo Legnano, che con i suoi 43.317 dichiaranti, con un reddito pro capite di 25.141 euro si distanzia dai suoi predecessori. La città del Carroccio, nel 2018, aveva ben 591 super ricchi. La classifica viene chiusa da Baranzate con una media di 17.862 euro. Federica Altamura.



Settegiorni Comune di Arese

Dalla Repubblica Dominicana alla Colombia: l' odissea dell' aresina Giulia Giudici

Chiusa a chiave e col telefono sequestrato: quattro giorni prima di poter tornare a casa

ARESE (mly) Nelle ultime 80 ore è stata sballottata da un aeroporto all' altro, senza che nessuno le desse un aiuto concreto o un appoggio morale. Questa l' odissea dell' aresina Giulia Giudici, da un anno domiciliata in Colombia, per ragioni di lavoro. **Quando è cominciato tutto?** «Il 28 febbraio mi sono recata in Repubblica Dominicana, per una consulenza richiesta dalla Ong per cui lavoro attualmente. La mia permanenza nel paese sarebbe dovuta durare un mese, ma date le circostanze attuali, mi sono decisa a rientrare a Bogotá anzitempo. Ma una volta arrivata all' aeroporto, il 17 marzo, sono stata bloccata e trattenuta dalla Direzione generale di migrazione Colombia per una notte e un giorno intero, per le disposizioni anti Covid-19 del governo locale emanate qualche ora prima, in quanto non in possesso di visto di soggiorno permanente». Dove l' hanno ,andata? «Dopo un' altra notte all' Ufficio migrazione dell' aeroporto di Santo Domingo, sono stata di nuovo respinta, questa volta all' aeroporto di Panama, dove, dopo oltre 60 ore di rimbalzi da uno scalo all' altro, senza mai poter uscire dalla zona internazionale degli aeroporti, e nell' impossibilità di trovare una soluzione al mio caso (non c' erano più voli disponibili verso l' Europa) sono riuscita finalmente a trovare una soluzione per poter entrare in Colombia, la sera del 20 marzo. Questo dopo 4 giorni e 3 notti in 3 aeroporti diversi, dormendo sul pavimento e senza avere accesso né alla mia valigia - per cambiarmi - né, cosa ben più grave, al mio passaporto, restituitomi solo nelle ultime 10 ore della mia epopea». Ha dovuto affrontare tutto da sola. «Sì, infruttuosi i contatti e gli appelli da me rivolti in questi giorni convulsi e di crescente stress psicofisico con le nostre autorità. Questa penosa disavventura ho dovuto affrontarla completamente sola, se non fosse per il sostegno morale che mi hanno offerto i miei amici e familiari e dai contatti che mio marito è riuscito a mobilitare dalla Colombia!».



Settegiorni Comune di Arese

Alessandro Bernacchi con la Misericordia di Arese va a prestare soccorso a Bergamo

Da Senago all' epicentro del Coronavirus: «Ordine e coesione per battere il nemico»

SENAGO (fmh) «Ordine e coesione: solo così si combatte il virus». Ci sono concetti che è bene ripetere, specie se arrivano dalla bocca di chi, in questo momento, si trova in prima linea sul vero fronte caldo dell' emergenza da Covid-19. Stiamo parlando della città di Bergamo e dintorni. Terre queste di immagini entrate nei libri di storia: le bare dirottate altrove a causa di cimiteri al collasso, gli ospedali saturi come in guerra, le persone barricate in casa. Arriva da lì, infatti, la testimonianza di Alessandro Bernacchi, volontario e soccorritore se naghese per Misericordia di Arese e Cabiato Soccorso, impegnato a dedicare tutto il proprio potenziale umano, energetico, emotivo e solidale per dare sostegno al popolo bergamasco. Dare fiato e aiuto concreto al prossimo, in modo organizzato, ascoltando i bisogni dei più: questa la mission con cui è alle prese il nostro soccorritore. **Alessandro, la prima domanda pare scontata: com' è la situazione sul fronte più critico dell' emergenza sanitaria?** «Le strade sono deserte e gli ospedali stracolmi. Anche oggi, purtroppo, il quadro è più o meno lo stesso rispetto a quello dei giorni scorsi». **Dal punto di vista sanitario, invece, come sta andando?**

«La tipologia di chiamate che riceviamo si assomiglia molto. Chi chiama inizialmente per un altro motivo rispetto al discorso respiratorio, presenta comunque quella aggravante. Il nostro compito, pertanto, è quello di fare una panoramica sul paziente per trasmetterla alla centrale operativa, la quale inquadra poi le esigenze del paziente stesso. A quel punto i colleghi decidono se portarlo o meno in ospedale. Se lieve rimane a casa. Se grave, invece, finisce in nosocomio». **Qual è la tua giornata tipo?** «Da settimane collaboro con il 118 di Bergamo. Io e i miei colleghi della Misericordia ogni mattina - da lunedì a venerdì - partiamo da **Arese** alla volta proprio di Bergamo e, dopo 12 ore di turno, facciamo rientro. Di fatto ci rechiamo con l' ambulanza nelle abitazioni dei cittadini. Un' attività che, stando alla fase attuale, diventa sempre più delicata». Anche voi correte dei rischi... «La prima regola del soccorso è quella di essere noi i primi in sicurezza. Siamo protetti con mascherine



Settegiorni

Comune di Arese

specifiche, tute protettive, calzari, cappellini e occhiali. Non abbiamo nulla di esposto al contatto con il paziente. Teniamo così all' esterno qualsiasi tipo di agente». **C' è bisogno di nervi saldi, collaborazione, ma soprattutto senso pratico nella vostra attività. E' vero?** «La cosa più bella, a mio avviso, è il lavoro di coesione tra tutte le varie parti in campo. Tutti stanno dimostrando grande ospitalità. Siamo e ci sentiamo serviti. Infermieri, medici, provati dalle giornate di straordinari, non mancano comunque di darci il loro supporto. La cordialità rimane un punto fermo per chi sta operando nei soccorsi, al netto dell' emergenza».

Settegiorni Comune di Arese

LUTTO Nonostante la famiglia avesse preso le precauzioni del caso, il signor Lupacchino si è ammalato di Covid-19

Addio ad Antonio, una vita dedicata alla scuola

Ha concluso la sua carriera come Provveditore agli studi di Varese prima, e come Dirigente dell' ufficio scolastico a Milano, poi

ARESE (mly) Città in lutto per la scomparsa di Antonio Lupacchino, 77 anni, una vita dedicata alle scuole, tra le vittime del Coronavirus. **Da quando viveva ad Arese? Di cosa si occupava?** «Papà è nato a Sepino (Campobasso) nel 1943. Viveva ad Arese da più di 40 anni - ha ricordato commossa la figlia Selene - Ha dedicato la sua vita lavorativa alla scuola, e ha concluso la sua carriera come Provveditore agli studi di Varese, prima, e come Dirigente dell' ufficio scolastico a Milano, poi. Il provveditore agli studi ha funzioni nella cura dell' offerta formativa e nella valutazione del grado di realizzazione della stessa; nell' assegnazione alle istituzioni scolastiche delle risorse finanziarie ed umane; nella verifica e vigilanza delle istituzioni scolastiche». **Avendo ricoperto questo ruolo, avete ricevuto messaggi di vicinanza da parte degli ex colleghi e collaboratori?** «In molti ci hanno scritto, manifestando la loro vicinanza. E' stato ricordato come "un grande uomo", come una persona di "grandi capacità lavorative ma soprattutto di umanità e di grande cuore", come "uomo riser vato e molto acuto, che capiva al volo chi aveva davanti", come persona umile, che si prodigava per trovare soluzioni ai problemi, che sdrammatizzava anche nei momenti di tensione, che coinvolgeva i collaboratori con l' entusiasmo, che guidava con il sorriso, come amico oltre che capo». **Aveva qualche passione particolare?** «Da quando è andato in pensione ha dedicato la sua vita alla famiglia e ai nipotini. Erano la sua ragione di vita. Fino all' ultimo si è speso per loro». **Ha qualche ricordo particolare di suo papà?** «Papà era ben voluto da tutti, aveva una forza d' animo da ammirare, non si scoraggiava davanti a niente. Ha sempre cercato di starci vicino, di guidarci e di trasmetterci questa positività. Con poche parole, con una battuta, ci faceva capire le cose. Rimarrà sempre un esempio e una guida per noi».



Settegiorni

Comune di Arese

Quando e come ha contratto la malattia? «Non sappiamo come ciò sia avvenuto. Prendevamo le precauzioni. Non abbiamo mai sottovalutato la situazione. Siamo stati tra i primi a porre delle restrizioni ai nipoti che lui curava, ma quando tutto ciò avveniva era troppo tardi. Il governo avrebbe dovuto prendere le misure stringenti di oggi già a febbraio. La salute è il bene più prezioso e dovrebbe essere salvaguardato sempre e posto al di sopra di tutto».

Secondo le nuove disposizioni non avete potuto nemmeno fare il funerale? «E' stata fatta la benedizione di papà in forma privata. In ogni caso in varie parti di Italia sono state celebrate Messe, in diretta sui social, in cui papà è stato ricordato. Questi mezzi telematici ci hanno consentito di sentire ugualmente la vicinanza delle persone care».

Volete ringraziare qualcuno in particolare? Medici/infermieri? «In questo contesto non si accede in ospedale e non si vede il personale medico e infermieristico. Credo in ogni caso che siano da ammirare tutte le persone che con coraggio, ogni giorno, combattono in ospedale contro questa malattia, mettendo la vita degli altri avanti alla loro. Non deve essere per nulla facile vedere tanta sofferenza e, immagino, sentirsi spesso impotenti davanti a ciò che sta accadendo, peraltro con la preoccupazione di un possibile contagio. Sono davvero degli "angeli", al confronto dei quali chiunque passa davvero in secondo piano. Rivolgo un pensiero particolare anche agli operatori dei mezzi di soccorso che, con determinazione si mettono in gioco in prima persona, alle associazioni di volontariato e alle autorità, che in questo momento surreale si attivano ogni giorno per tentare di fronteggiare l'emergenza», ha concluso la figlia Selene. Elisa Moro.

Settegiorni Comune di Arese

IL CAPOGRUPPO COMMENTA L' EMERGENZA LEGATA AL COVID-19

MichaelaPiva (M5S): «Mancata un' azione coordinata per sensibilizzare i cittadini»

ARESE (mly) «Negli ultimi 10 anni l' Oms ha seguito eventi epidemici in 172 paesi diversi, dalla Sars alla Mers, Ebola e l' influenza suina che causò migliaia di morti, solo per citarne alcune. Davanti a questi dati è chiaro che questo è il secolo delle epidemie, ed era solo questione di tempo che queste buccassero il sistema occidentale - così commenta la situazione attuale il capogruppo del M5S Michaela Piva - Cominciamo a capire che quando usciremo da quest' emergenza, l' unica prevenzione possibile per questi eventi sarà dare priorità ad investimenti in strutture e personale sanitario, in ricerca e non ultimo in cultura per sensibilizzare la popolazione a rispon dere a questi eventi. La mancata responsabilità dei cittadini ha portato ad emettere decreti che limitano le nostre libertà». Secondo Piva nel nostro territorio le forze dell' ordine si sono prevalentemente scontrate con la mancanza di percezione da parte dei giovani inizialmente e infine degli anziani. «Il controllo delle aree pubbliche ora è risolto mediante cartellonistica, aree gioco chiuse, sorveglianza, rimangono gli spazi comuni e il verde comune delle aree private, che sono la peculiarità di **Arese**. Come intervenire è a discrezione degli amministratori condominiali: alcuni hanno previsto la chiusura delle aree gioco, predisposto cartelli con divieti per regola mentare l' uso di parti comuni, ma manca un' azione coordinata che sarebbe auspicabile chiedere in futuro nel momento in cui gradualmente riavremo le nostre libertà». **Quali potrebbero essere azioni finalizzate a sensibilizzare i cittadini?** «La diffusione di volantini informativi sia sulle modalità di comportamento e prevenzione, ad esempio. Sia per i servizi messi a disposizione dall' Amministrazione per questa emergenza. A tal proposito ci chiediamo se l' Amministrazione abbia intenzione di assegnare spazi per l' emergenza Covid. Altro tema da sottolineare è il controllo del personale a contatto con le categorie fragili. Abbiamo a disposizione 5000 tamponi in Lombardia, è possibile monitorare il personale che entra ed esce dalla casa di riposo nonché il personale che segue l' assistenza domiciliare agli anziani? Su questi e altri temi afferenti l' emergenza interrogheremo l' amministrazione, visto che, stando a quanto ci dice la scienza, ci saranno altri virus anche più letali del Covid-19 e le azioni preventive saranno fondamentali per consentirci di sbagliare meno».



Settegiorni Comune di Arese

Elio Di Leo, vicepresidente, spiega i fronti in cui sono impegnati in questi giorni di emergenza

Sempre al lavoro i volontari della Misericordia tra soccorso sanitario, l'assistenza a domicilio e il sostegno psicologico

ARESE (mly) Prosegue senza sosta l'attività dei volontari della Misericordia di **Arese**, che lunedì ha festeggiato 36 anni di attività. «Il nostro lavoro in questi giorni sta proseguendo principalmente su tre fronti - ha spiegato il vicepresidente Elio Di Leo - Il primo è quello del 118. I nostri soccorritori sono presenti tutti i giorni con cinque ambulanze, di cui una a Solaro, una a Milano e una a Bergamo. Qui il sistema sanitario è sotto stress, quasi al collasso. Per questo la Regione ha fatto confluire dai diversi territori i mezzi del 118». Il secondo fronte, invece, riguarda l'assistenza a domicilio. «Sì, dal 7 marzo, quando l'Amministrazione ha attivato il Coc (Centro operativo comunale) abbiamo subito predisposto un piano di assistenza, con un numero disponibile h24, per la consegna dei pasti caldi, della spesa e dei farmaci. E' un servizio diretto alla parte più fragile della popolazione: agli anziani, alle persone in isolamento a casa. Qualcuno ci sta chiedendo di andare anche in posta a ritirare la pensione...». E poi c'è il supporto psicologico. «Abbiamo attivato un team di psicologhe, nostre volontarie, specializzate nell'emergenza. Le persone hanno necessità di assistenza, anche se forse è un aspetto poco noto». Il Comune ha lanciato un appello per cercare volontari... «Sono tante le persone che si sono messe a disposizione. Ovviamente facciamo fare loro servizi a bassissimo rischio; ad ogni modo anche noi usiamo sempre la massima precauzione: non entriamo mai a contatto diretto con le persone». **Vuol dire qualcosa ai cittadini?** «Non mi resta che rinnovare l'appello dell'Amministrazione: non uscite di casa. E' l'unico vero rimedio per fermare la diffusione del virus».





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
sabato, 28 marzo 2020

Comune di Arese

28/03/2020 Il Cittadino MB (ed. ValSeveso) Pagina 7

Fabio Cavallari 3

«Noi, nella bergamasca Non dimenticherò mai una 42enne deceduta»

Il Cittadino MB (ed. ValSeveso) Comune di Arese

«Noi, nella bergamasca Non dimenticherò mai una 42enne deceduta»

Fabio Cavallari

La voglia di mettersi a disposizione del prossimo e aiutare chi è in difficoltà è più forte della paura per Alessandro Bernacchi, 32enne senaghese volontario con La Misericordia di **Arese**. Il giovane infatti dal 9 marzo tutti i giorni feriali parte da casa insieme ai colleghi per prestare servizio come volontario del 118 nella zona di Bergamo. Una scelta personale che lo ha allontanato dalla famiglia, poiché per non correre rischi sta provvisoriamente vivendo con un collega operatore del 118, e che arriva in un momento particolare per lui. «Da qualche mese sono disoccupato - dichiara - e così ho capito che avevo bisogno di qualcosa di diverso. Tutti i giorni gestisco le due ambulanze che la Misericordia di **Arese** mette a disposizione di Bergamo per fronteggiare l'emergenza Covid. In questo periodo riusciamo ad essere più operativi del solito visto che tanti volontari sono a casa dal lavoro». Nei primi giorni Bernacchi e i dieci colleghi che si alternano al suo fianco sono stati mandati nei Comuni più colpiti come Alzano Lombardo e Nembro ma nell'ultima settimana stanno operando nella zona di Seriate. «Principalmente nei nostri servizi ci occupiamo di persone over 70 - continua - ma non posso dimenticare la donna di 42 anni che abbiamo trasportato in ospedale. Nei giorni successivi ho scoperto che non ce l'ha fatta». In una situazione drammatica come questa, qualche piccolo bagliore di luce è arrivato dai numeri degli ultimi giorni. «Anche la mia sensazione rispecchia questi dati. Gli ospedali sono comunque intasati ma l'impressione è che ci sia un leggero miglioramento. Il numero dei servizi giornalieri non conta visto che adesso ci sono più ambulanze a disposizione della bergamasca. Di certo i tempi di chiamata della centrale operativa sono migliorati».





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
domenica, 29 marzo 2020

Comune di Arese

29/03/2020 Il Giorno (ed. Milano) Pagina 30
L' edicolante Paolo non molla e dorme dentro il negozio

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Arese

L'edicolante Paolo non molla e dorme dentro il negozio

Vive in "bottega" per non fare correre rischi ai genitori «Il Governo si ricordi di noi»

ARESE Dorme in branda nel retro del suo negozio per proteggere i genitori anziani dall' eventuale contagio del virus. «Rimettersi in piedi, sarà durissima, non tutti ce la faremo». A parlare è Paolo Domande del bar edicola El Bar Lafus di via Caduti ad **Arese** (nella foto con l' amico Fabio Mezzadri). Separato, quattro figli, bar chiuso a seguito dei decreti per il contenimento del Covid-19, va avanti con la sola vendita dei giornali. «Sono qui a lavorare in edicola e mi sento anche fortunato per questo rispetto ad altri, ma i margini di guadagno sono bassissimi, vado avanti perché fermarsi vorrebbe dire impazzire, non so per quanto si potrà resistere in queste condizioni di totale incertezza» aggiunge Domande. «Governo e Regione dovrebbero anche chiedere alle banche di non incassare in questo momento sui finanziamenti. Ci dicono che daranno 600 euro alle partite Iva? Quando? Come? E' da un mese e mezzo che non si lavora, per la nostra categoria non c'è cassa integrazione e allora mi chiedo come faremo». Mon.Gue.





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
lunedì, 30 marzo 2020

Comune di Arese

30/03/2020 Il Cittadino Pagina 2

Ecco il virus un mese prima di Codogno: Arese, Corneigliano, Curno e Montirone

Il Cittadino

Comune di Arese

La scienza Studio di Regione Lombardia e Asst colloca i primi casi tra il 15 e il 25 gennaio, ricerca genetica indica analogie in Baviera

Ecco il virus un mese prima di Codogno: Arese, Corneigliano, Curno e Montirone

I primi casi di coronavirus in Lombardia? Ad **Arese** e Corneigliano Laudense, a metà gennaio. E poi, dieci giorni dopo, anche a Casalpusterlengo, Corno Giovine, Curno, alle porte di Bergamo, e Montirone, nella cintura esterna di Brescia. La mappa dei casi prima del contagio l' hanno elaborata 14 centri di ricerca, tra cui anche l' Asst di Lodi, con il coordinamento del Dipartimento generale della Sanità della Regione Lombardia, ed è stata ripresa anche dalla rivista internazionale Nature. «L' epidemia in Italia è cominciata molto prima del 20 febbraio 2020. Al momento dell' identificazione del primo caso di Covid-19 si era già diffusa in molti comuni della Lombardia meridionale», si legge nell' articolo di Nature. La ricerca, The early phase of the COVID-19 outbreak in Lombardy, Italy pubblicata su Arxiv.org, è basata sui primi 5.830 casi positivi confermati da tampone che erano disponibili dal 14 gennaio all' 8 marzo, con una retrodatazione dell' avvenuto contagio basata su interviste standardizzate ai malati per risalire alla data dei primi sintomi e anche ai contatti. Sono stati individuati così i casi sporadici comparsi nella regione dal 1° al 29 gennaio e poi i casi più frequenti avvenuti dal 30 gennaio al 19 febbraio, con un picco di oltre 60 avvenuti il 18 febbraio. Due giorni più tardi, il 20 marzo, l' epidemia è uscita allo scoperto, con l' identificazione del paziente 1 a Codogno. I ricercatori hanno inoltre stimato che inizialmente il tasso di riproduzione è stato di 3,1, vale a dire che ogni persona con l' infezione poteva contagiarne 3,1, e ha cominciato a decrescere dopo il 20 febbraio. Nella fase iniziale, inoltre, l' epidemia si è diffusa in modo esponenziale, con un raddoppio dei casi in media ogni tre giorni a Bergamo (3,5 giorni), Codogno (3,4 casi) e Cremona (2,6). Questa corsa "nascosta" del virus può spiegare l' esplosione dei casi non appena, dopo il "paziente 1", si sono cominciati a fare i tamponi. A retrodatare l' epidemia è anche un altro studio, pubblicato nei giorni scorsi su medrxiv.org, e poi sul Journal of medical virology, opera di Gianguglielmo Zehender, ricercatore della Statale di Milano, e in collaborazione con l' ospedale Sacco, basato invece sul fatto che il profilo genetico del virus Covid-19 muta spesso e quindi porta con sé i propri aggiornamenti, permettendo di tracciarne le varie generazioni da un paziente all' altro. La partenza è stata l' analisi del genoma del virus di tre dei primi 16 casi della provincia di Lodi del 20 e 21 febbraio, confrontato con altri genomi Covid-19 pubblicati nella banca dati Gisaid, a disposizione della comunità scientifica.



Il Cittadino

Comune di Arese

Zehender osserva che la tempistica epidemiologica mostra come i casi in Baviera (Germania meridionale) abbiano preceduto la comparsa dei primi casi italiani di almeno un mese e suggerisce che quella emersa con il focolaio lombardo delinea un' epidemia di estensione "europea". Il virus del manager Webasto ammalatosi tra il 24 e il 27 gennaio dopo una riunione con una collega cinese di Shanghai - arrivata in Europa asintomatica - è parente stretto del virus di Codogno. Ma questo non esclude infezioni precedenti anche per altre strade, come suggerisce lo studio regionale. Carlo Catena.



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
martedì, 31 marzo 2020

Comune di Arese

31/03/2020 **La Provincia di Como** Pagina 55
Doveva essere di passaggio. Restò 5 anni e fu un idolo

La Provincia di Como Comune di Arese

Doveva essere di passaggio. Restò 5 anni e fu un idolo

Ma chi era Dan Corneliusson? E perché divenne un idolo della tifoseria azzurra? Innanzitutto Corneliusson arrivò in un Como in serie A quando potevano giocare due soli stranieri e il campionato non era una babilonia come adesso. Lo straniero allora era automaticamente uno che attirava attenzione, figurarsi se giocava bene. Poi lo svedese fu un grande acquisto: era campione in carica della Bundesliga, ed era un nazionale. Insomma, già in partenza era un colpo di mercato. Il progetto era che Como dovesse essere un trampolino di lancio per passare a una grande squadra. E la strada era più o meno tracciata: probabilmente sarebbe andato alla Roma dove lo aspettava il suo amico Sven Goran Eriksson, che lo aveva allenato al Goteborg. Ma ci si misero di mezzo gli infortuni, che ostacolarono le sue prestazioni. Così, quella che doveva essere una squadra di passaggio diventò casa sua per cinque anni. Nel primo e nel terzo anno fu a lungo fermo ai box, nel secondo e nel quarto giocò molto e segnò 7 e 6 gol. L'ultimo anno solo 2 reti ma in una squadra che era votata alla retrocessione. Il Como si innamorò del calciatore e della persona. Il coro "Dan Dan Superstar" diventò il ritornello delle sue apparizioni, un coro ritmato che coinvolgeva tutta la curva. Forse non segnò catere di gol, Corneliusson, ma ne segnò qualcuno di indimenticabile, soprattutto quello del gennaio 1986, nei quarti di finale di Coppa Italia, una sera caratterizzata da una fitta nevicata, il Sinigaglia che sembrava la sua Svezia e lui che infilò Zoff con un colpo di testa per l'1-0 finale. Un gol così, e vai nella bacheca dei trofei per sempre. Il calciatore e l'uomo: freddo ma gentile, riservato ma disponibile, mai sopra le righe. Come i comaschi appunto. Andò ad abitare ad **Arese** perché lì c'era una folta comunità svedese e i bambini potevano andare a scuola studiando nella loro lingua. Eppure mai questo atteggiamento fu scambiato per una posa snob. Entrò nel cuore della tifoseria. Come la città entrò nel suo. Sognava di giocare nelle grandi squadre, il destino gli riservò il Como. E adesso di quella cittadina in riva al lago ha un ricordo indelebile. Come noi di lui. N. Nen.

